



collana ragnatele

126

Antonio Venditti

In misterioso cammino

Prefazione di Roberto Luciani
Dipinti di Agostino De Romanis





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3565-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: dicembre 2020

Pellegrini
in misterioso cammino

Prefazione di Roberto Luciani

Nella tesi di laurea del 1962 e precisamente nel capitolo terzo dedicato a Soren Kierkegaard, Antonio Venditti scrive: «La fede è “la certezza interna che anticipa l’infinità”. La fede è “la possibilità di salvarsi”: non è un dono esteriore, è vita». Ed ancora «Il Cristianesimo si attua soltanto in un clima di “sincerità” con se stessi, perché non si può prescindere dalla “serietà”... nel distacco dalla materia... per la “vivificazione dello spirito”». Le parole del filosofo e teologo danese corrispondono pienamente all’orizzonte che si configura nella presente opera poetica.

La poesia religiosa dell’autore della raccolta necessariamente diventa “accurata denuncia, mirata al recupero della purezza della fede”, che dagli stessi sedicenti credenti è stata spesso travisata, nell’accettato coinvolgimento nella materialità degli interessi e dei desideri.

Ed ecco la prima accorata “preghiera” del poeta all’Onnipotente: «Liberaci dal male:/ dal linguaggio materiale/ dell’uomo lupo...». È lungo l’elenco delle atrocità commesse nel secolo scorso, che, in altre forme, tuttora continuano: Hiroshima, Plaza de Mayo, Piazza Tienanmen, Praga, Bucarest, Serajevo, Baghdad... Ma ci sono stati anche i “cantori della libertà” che, in spirito di verità e di giustizia, hanno operato e si sono sacrificati per la

pace: Ghandi, Luther King, Mandela... : in essi ha operato “lo spirito evangelico”, che è presente in chiunque agisca in difesa della convivenza delle creature nel Creato.

È ricorrente la professione di fede dell'autore, come nei versi: «Ho fede ardente/ in Te, mio Signore/ e partendo da Te/ che sei Amore/ ho fede in me...» e numerose sono le preghiere presenti nella raccolta, tra cui *Signore, In soccorso, A Dio Padre, La tua Voce, Liberaci dalla paura*. E tutte in *Gloria a Dio*, come tante poesie, a cominciare da *La Croce, Madre di Gesù, San Francesco, Abele*. In tutte le composizioni della raccolta, in aggiunta ad una rigorosa analisi interiore, c'è in Venditti lo sforzo di evidenziare le peculiarità della fede, così come gli è stata trasmessa dalla sua famiglia ed è stata approfondita negli anni di formazione giovanile; ma al di là di ogni astrazione e pratica consuetudinaria, è fervente in lui il desiderio di calare i principi nella pratica quotidiana di vita e farne la luce nel difficile cammino terreno, per superare i rischi della fragilità e non perdere la speranza nella purificazione e nel riscatto dell'umanità.

Intenso è l'attaccamento ai suoi affetti più cari, in particolare alla *madre Caterina* e alla *sorella Lalla*, scomparsa di recente; come pure ad amicizie sviluppate nel percorso della fede, a “*don Dante*” come si faceva chiamare il vescovo Bernini, con croce e pastorale di legno, a *padre Gino* missionario gesuita nella Cina di Taiwan, e a *frate Celestino*, serafico cappuccino.

Come sempre, è appropriata la scelta dei Dipinti, fatta da Agostino De Romanis, artista dotato di una grande sensibilità religiosa. Il dipinto di copertina *Cristo, uomo e Croce* del 1980 è stato esposto nel Chiostro della Basilica Cattedrale di San Clemente,

in occasione dell'indimenticabile visita a Velletri del "santo" Papa Giovanni Paolo II.

La poesia di Antonio Venditti ricerca Dio nell'"orizzonte prospettico" coniato da Ernst Bloch (*Il principio speranza*, Garzanti, Milano 2005) in cui l'uomo s'incammina volgendo lo sguardo, in un percorso che consente di raggiungere l'Altro in un dialogo silenzioso.

I versi del poeta laziale sanno raccontare compiutamente questa condizione di attesa dove la componente religiosa non è ricondotta ad un ambito prettamente dottrinale e confessionale, ma è ricerca di Dio intrapresa da un *io* che sembra porsi oltre ogni fede dogmatica e di certezza.

La poesia vendittiana presenta forti assonanze con l'opera di Salvatore Quasimodo (*Poesie e Discorsi sulla poesia*, a cura e con introduzione di Gilberto Finzi, prefazione di Carlo Bo, Mondadori, Milano 1983) vedendo compendiato il senso stesso della ricerca religiosa e umana del poeta che recupera per metafora l'immagine della stessa esistenza, connotando l'accidentato e impervio percorso dell'uomo alla ricerca del Creatore.

Pur se viene messa in risalto la condizione di precarietà dell'individuo invischiato nella sua finitudine mortale, nella stessa pena del divenire che tutto inghiotte e macera, che scopre se stesso quale effimera e dolente sostanza, Antonio Venditti ne *In misterioso cammino* ritiene che una inaspettata visione, la luce limpida di un incontro, possa ricomporre i frammenti di una identità infranta e lacunosa che riconduce alla vera Speranza.

Parte prima

Pace in terra



A. De Romanis, *Risorto*, 1991.

Eterno

Eterno indissolubile
tu stringi i cuori alti
con le braccia tremanti
verso il Cielo.

Male

... Liberaci dal male:
dal linguaggio materiale
dell'uomo lupo
che sovrasta e sommerge
con una valanga di pietre,
al solo tentativo
di qualche schietta parola
di ricerca del vero
e di chiarimento
delle ragioni profonde
degli atti.

Domina nel sistema
la legge del più forte,
nel fango
dei raggiri e dei ricatti.

Guado

Anche nelle piccole cose
l'Onnipotente interviene
e dispone tante
impercettibili mosse.
Se vuole
può liberarmi dai problemi
insolubili
e tirarmi fuori dal guado.

Sursum corda

In alto i cuori
sopra le miserie
le inerzie
le angosce
della fragilità,
verso Dio Padre
che capisce
perdona
e conforta
la retta coscienza.

Macchina del dolore

Rannicchiato come il feto
nel seno materno,
tento il riparo dai colpi
della macchina del dolore,
con pale enormi
azionare contro chi
è allo scoperto,
perché vuole essere
puro e libero.

Le due mani

Nei giorni
in cui tu assisti
alla tua morte
e la lacrima
che asciughi
ridiscende
fino a svuotare
il sacco delle pene,
scopri che tutto
ha fine
e tutto ruota
attorno all'attesa
di un turno
per bussare alla porta
dell'Eterno:
con una mano
che trattiene
e l'altra che prende
gli affetti interi
della vita
che sono che furono,
e saranno all'incontro
festanti.

Il velo

Il tema dell'Eterno
l'Infinito
è il tendere dell'umano
verso il Cielo,
sotteso all'innocenza
o al dolore,
riverbero puro di vita.
All'imbrunire,
nella carraia desolata
dove faci fittizie
non danno nemmeno
l'illusione
della luce vivifica
e ombre si fanno forza
col rumore,
nel sentiero che era
del viandante sereno
osservatore dell'Universo,
i piedi affondano
e le mani ingigantite
salgono
a preservare dal rischio
il velo dell'anima.
E la notte che giunge
al puntuale giro del sole
non è il vuoto
abitato dagl'incubi:

il sonno è un tratto
della felice ascesa
è un volo che solleva
dalle angustie
e mostra l'Infinito.